

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 138}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GARGANO, CANESTRARI, ISGRO', BOLOGNA, IANNIELLO

Presentata il 30 maggio 1972

Cessione in uso di alloggi demaniali dell'Amministrazione della difesa a favore del personale militare e civile

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Gli impiegati dello Stato, allorché lasciano il servizio attivo per limiti di età o per sopraggiunta permanente inidoneità fisica (gli altri casi di cessazione dal servizio non vengono deliberatamente presi in considerazione: dimissioni volontarie, motivi disciplinari, ecc.), dopo una vita intensamente vissuta al servizio del paese hanno spesso la dolorosa sorpresa di vedersi considerati dai loro colleghi più giovani come degli esseri ingombranti, ai quali le varie provvidenze di ogni genere, previste per il personale in servizio, possono essere estese solo se esse non portano nocumento alcuno a quest'ultima categoria.

Nell'interesse del paese è auspicabile invece che sia meno lontano di quanto si possa immaginare il giorno in cui gli statali, non più in servizio, potranno continuare a beneficiare, nella posizione di quiescenza, delle provvidenze — non molto generose invero — previste per il periodo di attività di servizio.

Per limitarci ad uno dei problemi più scottanti, dopo la provvida estensione, di diversi anni fa, dell'assistenza malattia ENPAS, resta sfortunatamente in piedi (senza che si veda alcuna possibilità di soluzione immediata) il

problema della casa che comporta — specie in questo momento — gravi riflessi di natura finanziaria per il personale in quiescenza, specialmente per quello appartenente alle categorie più modeste, che fruisce di magri assegni di pensione.

Ciò premesso in linea generale, non si ritiene inopportuno ricordare che, allorché nel dopoguerra dopo l'immensa distruzione di tante abitazioni, a seguito di eventi bellici, che flagellarono gran parte del territorio nazionale e soprattutto i grandi complessi urbani, si venne incontro, specialmente da alcune amministrazioni statali — in particolare da quella della difesa — a favore dei dipendenti sforniti di abitazione mettendo a loro disposizione alloggi di fortuna (ex caserme, locali non più efficienti, ecc.), lo Stato, invero, pur nella disastrosa situazione economica del tempo, dimostrò encomiabile sensibilità per i dipendenti stessi, aiutandoli secondo le possibilità allora esistenti.

Ora, dopo ventisei anni dalla fine della guerra, la concessione degli alloggi di cui trattasi (esclusi ovviamente quelli di servizio che hanno una propria particolare destinazione) non ha trovato né in sede legislativa,

né in quella meramente amministrativa una definitiva sistemazione, adeguata ai fini altamente sociali, che vennero tenuti presenti quando le concessioni vennero poste in essere.

Neppure la legge 22 ottobre 1971, n. 865 (sull'edilizia residenziale pubblica) ha preso in considerazione la delicata situazione dei predetti concessionari. È necessario, quindi, provvedere — da parte delle competenti autorità — affinché tale spinosa questione sia avviata a soluzione, stabilendo che la concessione degli alloggi di che trattasi venga mantenuta, anche dopo il loro collocamento a riposo, a favore degli attuali beneficiari (in gran parte prossimi a lasciare il servizio per limiti di età), accadrà che proprio in età matura o in menomate condizioni fisiche si affacceranno al periodo di quiescenza — che auguriamo loro il più lontano possibile — con assegni decurtati e si troveranno, quindi, con limitate possibilità finanziarie, nell'ardua difficoltà di dover cercare — in effetti — un alloggio, sia pur modesto, che si assicuri loro un tetto nel periodo più difficile della loro esistenza.

Infatti, giova ricordare che la maggior parte degli impiegati, appartenenti a qualifiche medie o modeste — a prescindere dagli assegnatari di alloggi a riscatto di enti pub-

blici o di quelli costruiti per l'edilizia sovvenzionata (cooperative) per la limitata entità degli assegni percepiti, in relazione alle sempre crescenti esigenze familiari, difficilmente riesce, durante l'arco di tempo della propria attività impiegatizia, ad acquistare una idonea abitazione dal libero, ma esoso, mercato edilizio. D'altra parte, essi, in quanto assegnatari di alloggi demaniali, non possono partecipare, con speranza di successo, ai vari concorsi GESCAL, INCIS, Istituto case popolari, ecc.

A questo punto è opportuno tener presente che se è vero che la spinta a progredire nelle conquiste sociali è data dalla forza delle categorie interessate, tuttavia non è conforme ai principi generali di diritto che alcune categorie sociali (come i concessionari di cui trattasi) solo perché non riescono a trovare in se stesse la forza contrattuale per ottenere un giusto riparatore riconoscimento, siano dimenticate dagli organi competenti dello Stato.

Il buonsenso, l'equità, consigliano di venire loro incontro e, chiariti così gli obiettivi altamente umanitari e di giustizia della presente iniziativa confidiamo che vorrete dare la vostra approvazione a quanto abbiamo qui proposto.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Gli alloggi demaniali, ricavati da edifici militari, cessati da tale particolare destinazione, e quelli costruiti per conto della amministrazione della difesa, a cura di enti specifici preposti per legge alla costruzione degli alloggi in questione — con esclusione degli alloggi di servizio — continuano ad essere mantenuti in uso dagli attuali beneficiari, dipendenti militari e civili, *ad personam* anche dopo il loro collocamento a riposo per limiti di età o per motivi di salute e, in caso di premorienza, dal coniuge superstite e dai figli minorenni.